

Siti, blog, agenzie specializzate: i viaggi "gambe in spalla" sono una passione sempre più diffusa nel nostro Paese. Il libro di Sarah Baxter parte dai primi ominidi e propone percorsi tra storia e natura fuori dal turismo di massa

IL FENOMENO

Cè chi cammina per scrivere, come Enrico Brizzi che ha trasformato la sua passione in un genere letterario. Chi per fotografare, come Steve McCurry che ha ritratto volti e vite attraversando i continenti. Ma si possono anche seguire le orme di qualcuno, letterarie magari, sui passi di Robert Louis Stevenson che prima di diventare famoso camminò per 12 giorni nelle Cévennes francesi con l'asinella Modestine; oppure artistiche, lungo i 59 chilometri del sentiero di Picasso in Catalogna; o mitologiche sul monte Damavand, il più alto dell'Iran coi suoi 5671 metri, cercando di non svegliare il drago a tre teste incatenato lì fino alla fine del mondo. Comunque, gambe in spalla. Trattasi di camminare per ore, giorni o mesi, sospinti dal fuoco sacro della vetta da raggiungere o dal bisogno di una vacanza "primordiale". In piccolo (la via Dolorosa di Gesù a Gerusalemme è meno di un chilometro) o in grande (l'itinerario sulla costa orientale dell'Australia creato per il bicentenario misura 5330 km).

Il Gran sentiero dell'Himalaya nella foto di Rodrigo Mello Nunes



A piedi

Camminare su 500 vie

FANTASTICARE

Qui si racconta la terra, l'uomo, le sue aspirazioni e pure la sua fatica. In una curiosa prospettiva temporale. Già perché Sarah Baxter, autrice della "Storia del mondo in 500 camminate" edito da Rizzoli, oltre ad essere prodiga di suggerimenti pratici, raggruppa i suoi cammini in ordine cronologico, dalla preistoria ad oggi, intrecciando sentieri di pellegrini, rotte commerciali, grandi spedizioni. Nell'era del turismo impacchettato, misurare un viaggio sulle proprie forze modifica la visuale: ciascuno può trovare il suo percorso e fantasticare su quelli che non farà mai. Anche in Italia si cammina sempre di più: basta guardare le centinaia di siti, blog, festival e agenzie specializzate "su due piedi".

La Baxter tra i suoi 500 percorsi ne cita molti italiani, dal lago di Como alla cima del Vesuvio o di Stromboli, dall'alta via delle Dolomiti al giro dei nuraghi del Supramonte. Ma più fascinate di tutte sono le camminate nella storia. Partendo dalle origini, dalla Rift Valley in Kenya, culla dell'umanità: sono 140 km di moderata difficoltà in una regione fuori dagli itinerari turistici e ricca di bellezze naturali, il lago Bogoria, i geysir, le cicogne dal becco giallo. Va messo in conto



MERAVIGLIE A sinistra il Trans-Rift Trail in Kenya (foto di Guenter Guni/iStock) Sopra il lago Mackenzie in Nuova Zelanda (foto di Matteo Colombo/Getty Images)

il rischio di sfigurare: si allenano qui i maratoneti più forti del mondo. Sempre in tema preistorico, la traversata dei monti Semien in Etiopia tra valli e pinnacoli vulcanici richiede dai 5 ai 9 giorni e ripercorre i passi dei primi ominidi, Lucy compresa.

SCENARI DA CINEMA

Seguendo i consigli della Baxter, fate i bagagli (pochi) e prendete il sentiero del Fish River Canyon in Namibia, tra le rocce millenarie della gola più grande dell'Africa: solo tremila coraggiosi tentano l'impresa ogni anno, gli sciacalli

ululano ma in genere non attaccano l'uomo. Tra gli scenari da cinema, la discesa arida con risalita del Grand Canyon in Arizona. E poi le camminate sull'Himalaya, sugli Appalachi, tra le rovine Maya del Guatemala, sul monte Fuji in Giappone.

Se a muovervi è un afflato diverso, molti sono i percorsi di ispirazione religiosa: i 970 km di Abramo dalla Turchia verso Israele, i 64 di Gesù da Nazareth al lago di Tiberiade, l'escursione sull'Ararat dove si arenò l'Arca di Noè, i 500 km del cammino di San Paolo in Anatolia, il pellegrinaggio dalla cit-

tà di Gangotri alle sorgenti del Gange, il fiume sacro dell'induismo.

Ci sono poi i cammini impraticabili, quelli che solo a leggerli danno le vertigini. Il segmento Jinshaling-Simatai della Grande Muraglia cinese misura 110 chilometri, ma in tutto sarebbero cinquemila; 780 è lungo il Cammino di Santiago e 1500 la Via Francigena da Canterbury a Roma; due mesi il tempo calcolato per i 735 km del sentiero Baekdu-Daegan lungo la dorsale montuosa della Corea del Sud, attraversando sette parchi naturali; il Pieterpad in Olanda arriva a 464

km, ma almeno sono tutti in piano. Un altro itinerario di cui sarà difficile vedere la fine misura appena 13 chilometri ma tocca decine di birrifici della Baviera.

IL VALLO DI ADRIANO

A proposito di imprese eroiche, è bene sapere che chi sale i 6600 scalini del Tai Shan, la più sacra delle cinque montagne taoiste cinesi nello Shandong, vivrà fino a cent'anni. Se non vi bastano e aspirate all'infinito, cercatelo sulle tracce dei nomadi beduini che per migliaia di anni hanno percorso le sabbie del Rub' al-Khali, il "quarto vuoto" nell'Oman meridionale. Come diceva Bruce Chatwin, scrittore di viaggio per antonomasia, basta continuare a camminare e andrà tutto bene. Pure tra scenari moderni. Il Berliner Mauerweg, sentiero del Muro di Berlino, è lungo 160 km, disseminato di lapidi e memoriali: a parte l'East Side Gallery poco ne resta in piedi, ma a pochi viene in mente di ripercorrerlo camminando. Volete seguire i 71 km della Linea Maginot in Francia o preferite il Vallo di Adriano coi suoi 135 km di muraglioni e fortini edificati per tenere lontani i barbari? In tempi di muri, le vane imprese del passato potrebbero avere qualcosa da insegnare.

Francesca Nunberg

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ZAINO IN SPALLA Marco Loperfido

«Da Chia a Bruxelles: 2400 km per l'Europa»

IL PROGETTO

Andranno sempre rigorosamente a piedi, ma non sarà una passeggiata. State a sentire l'impresa in cui si sta per lanciare Marco Saverio Loperfido, 40 anni, filmmaker e guida ambientale Aigae, con Marina che il 25 aprile diventerà sua moglie ("Sposarsi quel giorno sembra un ossimoro", scherza) e il cane Bricco: «Partiremo il primo maggio da Chia, nel Viterbese, e arriveremo a piedi a Bruxelles, percorrendo 2400 chilometri solo su sentieri e strade secondarie e attraversando 179 città in cinque Nazioni».

L'ALLOGGIO

L'obiettivo di tale avventura è quello di «considerare l'Europa un unico territorio, immergendoci nelle realtà locali. Il 18 ottobre consegneremo al Parlamento europeo i progetti e le proposte che i cittadini ci daranno lungo la strada. Dormiremo nei Comuni a cui abbiamo chiesto ospitalità, a Belluno comprenderemo una tenda perché molti rifugi non accettano i cani. Contiamo di percorrere circa 15 km al giorno».

Ma la camminata di Marco & co. (che ha vari patrocini, dal MiBact al Comune di Soriano nel Cimino e si potrà seguire quotidianamente sul blog Paese Europa) ha anche un altro scopo: quello di eseguire una dettagliata mappatura dei sentieri italiani. Il progetto si intitola "Ammappa l'Italia" ed è aperto: chi vuole segnalare percorsi di cui è a conoscenza e che meritano la condivisione (previa verifica) può inviare descrizione, fotografia e dati tecnici a www.ammappalitalia.it.

Fr.Nu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARCO LOPERFIDO CON MOGLIE E CANE ATTRAVERSERÀ 5 NAZIONI: «LO SCOPO SARÀ ANCHE QUELLO DI MAPPARE L'ITALIA»

TRA GLI ITINERARI L'EX MURO DI BERLINO, IL "QUARTO VUOTO" DEL DESERTO ARABO E IL PELLEGRINAGGIO LUNGO IL GANGE

Una foto, una storia

L'ombra del cocchiere solingo all'alba di Castel Sant'Angelo

Su una strada che ha visto passare papi, imperatori e condannati a morte, passa davanti a Castel Sant'Angelo un cocchiere solitario. Si vede la sua carrozza da passeggio, la tuba, il frustino per incitare il cavallo ad andare a trotto e ad evitare buche e capre. Quello era il tempo ancora dove a Roma all'alba arrivavano bufale e capre dalla campagna per dare il latte fresco ai cittadini.

Sì, è l'alba di un giorno senza nuvole dell'Ottocento e il cocchiere va tranquillo con la sua carrozza in attesa di clienti da portare in giro. Sul ponte immobili le statue di San Pietro e Angeli e in cima l'Angelo con le ali spiegate che protegge la città di Roma. Quante ne ha viste Roma e quante ne ha viste il castello dai tempi di Adriano. Quel ca-

stello sempre lì, così solido da duemila anni che non si sgretola e non fugge e si prende sole e bombe, forche e la peste e poi fughe, prigionieri e colpi di fucile. E qui il passaggio di una carrozza una mattina all'alba.

Perché la forza di questa fotografia è proprio questa: da un lato c'è un castello immenso, quasi prepotente con le sue forme curve e le torri di segreti e avvistamenti. E dall'altro c'è un uomo che passa con la sua carrozza e il cavallo, un'ombra, appun-

L'IMMAGINE La foto dovrebbe risalire al 1870 forse scattata da Carlo Baldassarre Simelli



to. Forse è questo un segreto della vita che non pensiamo mai ma che è terribilmente vero: c'è sempre qualcosa che resta e qualcosa che passa. Sono belle le ombre, in fotografia e nella vita vera. L'ombra è un po'

il regno del possibile, qualcosa che non ha dettaglio e si può immaginare dietro le nostre spalle. L'ombra è anche la nostra assenza perché ogni uomo che vive, ha la sua ombra sempre che gli tiene compagnia.

Per datare esattamente questa fotografia dovrei consultare un'ombra a me molto cara: lo storico della fotografia romano Piero Becchetti che è morto e prima di morire mi ha regalato questa foto. Posso da sua tanto meno brava allieva dire che è uno scatto intorno al 1870 e che potrebbe essere di Carlo Baldassarre Simelli per quel tono di poesia e di silenzio (e anche per un numero di negativo sul selciato a destra) delle sue vedute romane. C'è una Roma caciaronna e c'è una Roma silenziosa. Questa è una Roma perfettamente tranquilla con un castello millenario e un uomo con cavallo, carrozza, tuba e frustino. Mi piace tanto questa Roma.

Giovanna Giordano

© RIPRODUZIONE RISERVATA